

In questo numero

- Editoriale
- Intervista – Amleto D’Agostino Superare la frammentarietà delle iniziative in tema di trasferimento tecnologico
- Vita di Alisei:
 - Priorità strategiche del Cluster Alisei per il 2017
 - È nata la redazione diffusa di Alisei
- Si parla di... – Lo sviluppo dell’eHealth nell’era digitale
- Notizie dai soci:
 - Medulloblastoma: in arrivo dal Cnr una nuova cura
 - Distretto Tecnologico Campania Bioscience è su Rai3
 - Toscana Life Science lancia il progetto di storytelling per raccontare le storie dell’incubatore
 - L’americana Sienna acquisisce Creabilis
- Premi ed eventi:
 - Premio Innovazione Digitale in Sanità
 - Premio Nazionale Federchimica Giovani
 - BioItaly Investment Forum 2017 & Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative
 - Tutti gli appuntamenti di ICE-Agenzia, Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente 2017

Editoriale

*Questo primo numero del 2017 della newsletter si apre con l’intervista al Commissario di ALISEI **Amleto D’Agostino**, delegato degli Enti territoriali e direttore generale del Distretto Tecnologico Campania Bioscience, che traccia un quadro molto chiaro sui processi di trasferimento tecnologico nel nostro Paese, individuando in particolare le criticità che devono essere superate. L’intervista evidenzia poi il ruolo del Cluster ALISEI nel mondo delle Scienze della Vita in Italia, e indica come sia indispensabile individuare pochi obiettivi ma concreti su cui far convergere le diverse anime che compongono il Cluster.*

*Strettamente legato ai temi riportati nell'intervista ad Amleto D'Agostino, e come anticipato nella scorsa newsletter, vi descriviamo più in dettaglio quanto emerso nell'**Assemblea dei Soci del Cluster ALISEI** del dicembre scorso sulla necessità di analizzare e **rivedere il Piano di Sviluppo Strategico**, modificandolo e adattandolo alle mutate condizioni del contesto nazionale e internazionale per rapporto a quando fu presentato al Miur nel 2012.*

*A seguire un articolo sullo **sviluppo dell'eHealth** in questi ultimi anni, con una serie di applicazioni per i pazienti e per i medici che stanno rivoluzionando l'intero settore della salute a livello mondiale.*

*Più nutrita è la sezione delle **notizie dai soci**: a partire da questo numero infatti è stata attivata una "**redazione diffusa**" che vede i soci stessi protagonisti della newsletter. Questo per condividere maggiormente le iniziative e le novità dei singoli e per permettere una maggiore diffusione delle notizie.*

*Chiude la newsletter il consueto appuntamento con la sezione **Premi ed eventi**.*

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni di iniziative ed eventi a alisei@clusteralisei.it.

Buona lettura!

L'intervista

Superare la frammentarietà delle iniziative in tema di trasferimento tecnologico

Intervista ad Amleto D'Agostino Commissario ALISEI per gli Enti territoriali

Vista la sua esperienza nell'ambito del trasferimento tecnologico, qual è oggi la relazione in Italia tra istituti di ricerca e industria, e quali sono secondo lei le maggiori criticità da superare?

Elementi caratterizzanti la base scientifica del sistema Italia sono certamente la competenza, la solidità e la competitività a livello internazionale, mentre il nostro settore industriale si caratterizza per intraprendenza, capacità di proiezione, alta qualità e pragmatismo. In questo contesto credo che la creazione di stabili rapporti tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa e l'attivazione di efficienti processi di trasferimento tecnologico tra i due mondi sia la vera chiave di volta per far fare un salto di qualità al settore e assicurargli nel nostro Paese un forte e duraturo sviluppo.

A tal proposito non si deve dimenticare che la multidisciplinarietà delle nuove metodologie di ricerca nell'ambito delle biotecnologie e, in generale, delle Scienze della Vita, la mole degli investimenti necessari e i tempi normalmente molto lunghi richiesti dallo sviluppo di nuovi prodotti nel nostro settore richiede sempre più l'implementazione di innovativi modelli di impresa "aperti" e sistemi di organizzazione delle attività di ricerca e sviluppo "collaborativi" che necessitano

fortemente del know-how sviluppato nell'ambito dell'accademia e di un continuo e fecondo rapporto col sistema pubblico della ricerca.

Nuovi modelli organizzativi, i cosiddetti "cluster", in cui grandi imprese farmaceutiche, piccole imprese biotech (quali start-up e spin-off accademici), università ed enti pubblici di ricerca si aggregano e lavorano insieme su progetti multidisciplinari complessi, si sono affermati da decenni negli USA e nei paesi più avanzati ma faticano ancora ad affermarsi nel nostro Paese, sia per motivi di tipo storico-culturale, sia per gravi deficit del nostro sistema finanziario, sia per la mancanza di una seria politica industriale a lungo termine che ne incentivi lo sviluppo e il consolidamento.

La principale criticità da superare è, a mio avviso, l'eccessiva frammentarietà delle iniziative in tema di trasferimento tecnologico oltre agli scarsi investimenti dedicati a questa specifica attività da parte degli attori del sistema e, in primis, dal nostro Governo. Osservando, infatti, gli stakeholder coinvolti nell'"ecosistema", ci rendiamo conto del numero elevato di soggetti e di strutture dedicate al trasferimento tecnologico che insistono, spesso, sulle stesse aree o su aree complementari, senza collaborare tra loro e della scarsa massa critica di ciascuno. Questa frammentarietà disperde le scarse risorse disponibili e impedisce un efficiente e corretto funzionamento del sistema. Non abbiamo bisogno di un Liaison Office per ciascuna università o centro di ricerca, in cui lavorano al più un paio di volenterosi, ma piuttosto di una rete integrata a livello nazionale, fortemente interconnessa con il sistema industriale che possa mettere a sistema e potenziare fortemente l'esistente.

Il Cluster Alisei, che rappresenta e integra cluster regionali, enti di ricerca nazionali e associazioni industriali, può certamente esercitare un forte ruolo in questo contesto, orientando la ricerca pubblica verso la valorizzazione e sfruttamento industriale dei trovati.

Potrebbe suggerire quali sono le strategie da adottare per far nascere una start-up innovativa nel settore delle Scienze della Vita in Italia? Quali le difficoltà da superare?

Per mie esperienze professionali sono molto sensibile al tema della creazione di nuova imprenditorialità nel nostro settore e credo fortemente che la costituzione di start-up e spin-off di ricerca sia lo strumento di elezione per il trasferimento tecnologico nell'ambito delle life sciences.

Ciò premesso, mi sentirei di suggerire, agli aspiranti imprenditori, di prestare una grandissima attenzione agli asset immateriali della *newco* e consiglio vivamente, a coloro che mi chiedono supporto, di tutelare nella maniera più efficace la proprietà intellettuale dei trovati, avvalendosi possibilmente delle migliori competenze professionali sul mercato, anche allo scopo di elaborare una strategia brevettuale adeguata. Eviterei il "fai da te" e investirei tempo e soldi su un brevetto efficace. Un brevetto debole o la mancanza, fin dall'inizio, di una strategia nel breve-medio termine per l'estensione geografica della copertura brevettuale e per il suo sfruttamento sono esiziali per una start-up nel nostro settore perché nella sostanza il brevetto rappresenta per esse il vero "prodotto" da vendere (o cedere in licenza).

Un altro aspetto cui dedicherei del tempo è la creazione di un team con competenze multidisciplinari adeguate alla fase di lancio dell'iniziativa. Un difetto di molte start-up nostrane è un eccessivo sbilanciamento delle competenze del team proponente verso quelle meramente scientifiche mentre mancano spesso competenze di tipo manageriale e di mercato e le competenze tecnologiche necessarie allo sviluppo del prodotto. Ad esempio un gruppo di ricercatori che ha individuato una molecola interessante per meccanismo d'azione ben difficilmente ha anche le competenze per realizzare la sperimentazione preclinica richiesta dall'autorità regolatoria per poter autorizzare la sperimentazione sull'uomo o per pianificare quest'ultima.

La criticità fondamentale che incontra una qualunque start-up del nostro settore è la raccolta dei fondi necessari per portare avanti la sperimentazione e sviluppare il prodotto. Servono infatti risorse finanziarie molto superiori a quelle di una newco del settore ICT (da pochi milioni a decine di milioni di euro) e i tempi necessari per arrivare sul mercato si misurano in 10-15 anni! È fondamentale quindi l'individuazione di uno o più soggetti finanziatori, quale un venture capital o una piccola azienda biofarmaceutica. Un consiglio che mi viene da esperienze concrete è che, quando ci si trova a cercare fondi, sarà meglio intercettare investitori, quali venture capital specializzati in ambito health, capaci anche di garantire expertise, competenze capacità di relazionarsi con i grandi player del settore, anche a costo di chiudere un *deal* leggermente più basso.

Chiaramente per poter approcciare degli investitori in modo efficace il team imprenditoriale dovrà aver messo a punto un solido business plan, altro punto di debolezza di molte iniziative italiane. Quest'ultimo non deve essere un lungo e noioso polpettone ma un agile documento da cui si possano desumere in modo chiaro il mercato (concorrenti attuali e potenziali, clienti), il business model (come raggiungi i clienti?) e la strategia di sviluppo dell'iniziativa completa delle milestones fondamentali. Il business plan non deve essere visto dal team proponente soltanto come la chiave per accedere a potenziali finanziamenti ma anche come una bussola, come il documento strategico che guida la giovane impresa nella pianificazione dei suoi primi, critici passi.

Quali potrebbero essere secondo lei gli strumenti e le leve che il Cluster Alisei dovrebbe attivare nei prossimi anni per avvicinare maggiormente il mondo della ricerca di base con quello industriale?

Il Cluster nazionale ALISEI è una realtà che, al momento, non ha omologhi a livello europeo. Ci poniamo il ambizioso obiettivo di integrare, coordinare e valorizzare le competenze del sistema Italia nell'ambito delle Scienze della Vita. Siamo espressione dei principali soggetti territoriali che si occupano di *life sciences*, di centri di ricerca di fama internazionale e delle associazioni di categoria di pertinenza. La nostra natura ci permette di trovare una sintesi perfetta tra istanze di policy multilivello (europeo, nazionale, regionale) e competenze scientifico-industriali di eccellenza. La sintesi però esige un costante, e aggiungerei appassionato, impegno delle tre anime che costituiscono il Cluster, che sta ponendo le basi per irrobustire il posizionamento italiano nelle Scienze della Vita. A livello nazionale, ciò si realizza alimentando con tenacia il confronto con i policy-maker, affermando una posizione comune, competenze coordinate e riconoscibili, in un parola, autorevolezza. Attualmente

abbiamo riconosciuto l'esigenza di riflettere nuovamente sull'orizzonte di ALISEI, individuando pochi, concreti obiettivi su cui far convergere energie e attenzione. Il processo, ovviamente, coinvolge tutti i soci attraverso un decision-making espressione delle varie istanze ma che si accorderà rispetto alla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, alla cui elaborazione siamo comunque stati chiamati a partecipare. Il Piano Strategico, in fase di ridefinizione, ci permetterà di dare nuovo slancio alle nostre iniziative, che saranno sempre mirate al fattore "impatto", sia in termini di orientamento sulle policy pubbliche, sia in termini di supporto alla *marketability*, sia nel posizionamento italiano delle Scienze della Vita nello scenario internazionale. Ci faremo facilitatori del confronto tra ricerca, industria e società civile. Riteniamo che il vero confronto tra ricerca e industria possa realizzarsi concretamente intorno a grandi progettualità, e punteremo su questo per stimolare un circolo virtuoso per il nostro Paese.

Vita di Alisei

Priorità strategiche del Cluster Alisei per il 2017

Come anticipato nell'ultima newsletter, il 15 dicembre scorso si è tenuta a Milano l'assemblea del Cluster Alisei, la prima che vede coinvolta la nuova Presidenza e la nuova Commissione Direttiva.

Tra gli aspetti discussi si è affrontato l'importante tema della necessità di revisionare il [Piano di Sviluppo Strategico](#) del Cluster Alisei, presentato al Miur nel 2012. In relazione al nuovo contesto nazionale e internazionale che si è venuto a creare nel corso del 2016 i soci hanno infatti ritenuto opportuno considerare un aggiornamento del documento.

Il Piano di Sviluppo Strategico è di per sé l'elemento guida di Alisei e dovrà essere dettagliato in un Piano operativo puntuale e supportato da un budget adeguato. Il Cluster, infatti, dovrà essere messo nelle condizioni ideali per svolgere il proprio ruolo di inclusione e collegamento tra i principali centri di ricerca nazionali, i distretti tecnologici regionali e le industrie del settore delle Scienze della vita e della salute, oltre a partecipare attivamente alla definizione delle priorità delle linee di ricerca a livello nazionale, in collaborazione con i Ministeri e le Istituzioni centrali.

Il Piano di Sviluppo Strategico 2017-2019 necessiterà quindi di un forte endorsement da parte del Miur perché gli obiettivi strategici di Alisei siano condivisi e facciano parte di una visione nazionale sostenuta dal Governo.

La [Commissione Direttiva](#) ha già predisposto un programma temporale per la revisione del Piano che dovrà essere portato a termine entro i primi mesi del 2017. A questo scopo è stato creato un Gruppo di lavoro *ad hoc*, che vedrà coinvolti 3 rappresentanti degli Enti territoriali, 2 delle Associazioni imprenditoriali e 2 degli Enti pubblici di ricerca.

In termini di contenuti possiamo solamente anticipare alcune direttrici generali del nuovo Piano di Sviluppo Strategico sulla base delle quali il Cluster dovrà:

- “fare sistema” tra i differenti settori coinvolti e promuovere l’interazione e la condivisione tra i distretti tecnologici nazionali e i diversi stakeholder;
- coinvolgere le realtà nazionali nei progetti di ricerca europei volti a creare potenziali ricadute socio-economiche nel nostro Paese;
- sviluppare progetti pilota su scala nazionale che possano produrre un effettivo trasferimento tecnologico e lo sviluppo di prodotti innovativi a livello industriale.

Infine, nell’ottica di una maggiore diffusione dei principali aspetti del settore delle Scienze della vita e della salute in Italia, il nuovo Direttivo prevede di istituire dei momenti di confronto con gli stakeholder anche per diffondere il contenuto del nuovo Piano di Sviluppo Strategico. Questo sia per stimolare nuove adesioni al Cluster sia per poter informare un pubblico più vasto sulle attività e sul ruolo del Cluster Alisei.

È nata la redazione diffusa di Alisei

Con questo numero si inaugura la “*redazione diffusa*” di Alisei, un’iniziativa che vede coinvolti i soci del Cluster Alisei nella redazione della newsletter affinché possano proporre tematiche di interesse e contribuire alla diffusione delle informazioni, eventi e iniziative che riguardano direttamente i soci o segnalare notizie di particolare rilievo per il settore.

Ad oggi la redazione diffusa è costituita da: Emilio Conti e Cecilia Bergamasco (coordinamento), Margherita Tamplenizza (Segreteria tecnica Cluster Alisei e Cluster Lombardo Scienze della Vita), Giuliano Faliva (Presidenza Cluster Alisei), Sara Robibaro e Maria Francesca Moroni (Assobiomedica), Francesca Pedrali (Assobiotec), Cecilia Maini (Aster), Fabrizio Conicella (Bioindustry Park Silvano Fumero), Luigi Pavia (Campania Bioscience), Laura Cerni (CBM), Filippo D’Arpa (Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi), Antonio Morelli e Federico Appetiti (Farmindustria), Donatella Piccione (Lazio Innova), Matteo Santoro (Polo Regionale Ligure Ricerca e Innovazione), Francesco Senatore (Toscana Life Science).

Si parla di...

Lo sviluppo dell’eHealth nell’era digitale

Salute e medicina sono sempre stati settori di punta dell’innovazione e oggi, nell’era digitale, spiccano per l’elevato numero di tecnologie che stanno nascendo a supporto del benessere dei pazienti. Non è un caso che il mercato dell’eHealth, tra imprese e start-up, nel 2014 abbia superato gli 85 miliardi di dollari.

L’ondata di tecnologie digitali legate alla salute è stata naturalmente accompagnata da un elevato interesse da parte degli investitori e da una particolare attenzione della comunità scientifica e delle istituzioni. Stanno sorgendo programmi di accelerazione e sviluppo tecnologico, fondi di investimento specifici, dibattiti internazionali e numerosi eventi del settore.

In questo processo l'intelligenza artificiale (AI) e le sue applicazioni giocano un ruolo determinante. Un esempio su tutti il sistema Watson di IBM in uso nel reparto di oncologia del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, ma anche in Svizzera e al Rhon-Klinikum Hospitals in Germania e ora, per la prima volta in Europa, farà da tutor agli studenti della Humanitas University e Humanitas Research Hospital di Rozzano. Il software di IBM trae informazioni da 600.000 referti medici, 1,5 milioni di cartelle e studi clinici, e due milioni di pagine di riviste mediche per aiutare i medici a sviluppare piani di trattamento su misura per i singoli pazienti. Il sistema ha tra le sue caratteristiche un'elevata capacità di elaborazione delle immagini digitali, di profilazione genetica e di individuazione di trattamenti personalizzati.

Anche gli assistenti virtuali stanno facendo notevoli progressi nel settore eHealth. È il caso di Babylon, l'applicazione mobile soprannominata "AI Doctor" che utilizza una base di dati simile a quella di IBM, grazie alla quale il software è in grado di analizzare centinaia di milioni di combinazioni di sintomi in tempo reale, tenendo conto anche delle informazioni individualizzate del paziente, delle sue abitudini e delle condizioni ambientali. L'applicazione sta attirando investimenti da parte delle più grandi aziende che operano nel mondo dell'intelligenza artificiale come [Google](#) [DeepMind](#) che ha investito 25 milioni di dollari.

In ambito sanitario avere la possibilità di monitorare in continuo i pazienti, anche da remoto, è particolarmente importante e il settore si sta sviluppando sempre più. Numerose sono oggi le start-up attive che, sfruttando le potenzialità di Internet of Things, creano interfaccia connesse e integrate che permettono agli operatori sanitari di accedere ai dati dei pazienti. Soluzioni di questo tipo hanno dato vita ad applicazioni che ad esempio consentono di verificare quanto un paziente stia seguendo la terapia assegnata o di avvisare il personale sanitario, il medico o i servizi di emergenza nel caso in cui peggiorino le condizioni di salute di un paziente domiciliato.

Inoltre, considerando il progressivo invecchiamento della popolazione, l'eHealth assumerà un ruolo sempre più importante per la gestione dei pazienti, perché consente una maggior diffusione delle cure e a una riduzione dei costi sanitari.

Dal momento che stiamo parlando di innovazioni che generano un enorme flusso di dati, uno dei problemi che si sta evidenziando è relativo al loro trattamento e conservazione. Anche in questo caso stanno nascendo start-up focalizzate sull'Electronic Health/Medical Records (EHR/MHR) per supportare i medici nell'accesso e nella conservazione dei documenti attraverso un sistema cloud di archiviazione dati. Sul mercato si affacciano start-up che sviluppano software di visualizzazione delle informazioni relative al paziente consentendo al medico di accedere contemporaneamente a tutti i dati, permettendogli così di effettuare una valutazione globale delle condizioni di salute del paziente.

Siamo davanti a sistemi che stanno stravolgendo in modo radicale il sistema sanitario mondiale. Per questo si è reso necessario lo sviluppo di normative *ad hoc*, perché le implicazioni, a tutti i livelli, sono enormi. Tuttavia molte sono ancora le difficoltà che devono essere superate perché l'eHealth possa far parte in maniera integrata del mondo medico-sanitario, ad esempio: una modifica degli attuali modelli di business delle società di assicurazione, la necessità di fornire licenze, ancora la definizione di standard per garantire elevati livelli di privacy e di sicurezza per la gestione e la conservazione dei dati.

Medulloblastoma: in arrivo dal Cnr una nuova cura

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di biologia cellulare e neurobiologia del Cnr ha individuato una nuova cura per il medulloblastoma. Lo studio evidenzia la capacità della chemokina Cxcl3 di bloccare questo tumore, frequente nell'infanzia, senza ricorrere a sostanze tossiche.

Il medulloblastoma è il più diffuso tumore cerebrale dell'infanzia e, nonostante l'accettabile tasso di sopravvivenza, la tossicità dei trattamenti oggi in uso, in particolare la radioterapia, lasciano nei pazienti danni gravi, tra cui disturbi cognitivi permanenti e neoplasie secondarie. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Biologia Cellulare e Neurobiologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBCN-CNR) di Roma, mettendo a profitto l'esperienza derivata da un decennio di studi sullo sviluppo dei neuroni nel cervello e nel cervelletto (neurogenesi), ha dimostrato in vivo che dopo il trattamento con la proteina Cxcl3, anche se il tumore ha già iniziato a svilupparsi, il medulloblastoma non si forma più o scompare completamente. Lo studio è stato pubblicato su *Frontiers in Pharmacology*. La ricerca è stata finanziata con una borsa di studio della Fondazione italiana per la ricerca sul cancro assegnata a Manuela Ceccarelli nel 2014 e dal progetto Fare Bio del Ministero dello sviluppo economico assegnato a Felice Tirone.

“Già nel 2012 avevamo identificato la chemokina Cxcl3 quale possibile target terapeutico, dimostrando che la mancanza di questa proteina si lega a un notevole aumento della frequenza del medulloblastoma, poiché i precursori cerebellari, non riescono più a migrare al di fuori della zona proliferativa alla superficie del cervelletto e tendono a diventare neoplastici. Una permanenza eccessiva nella zona proliferativa rende i precursori più suscettibili alle mutazioni che inducono la proliferazione “incontrollata”, spiega Felice Tirone dell'IBCN-CNR, che ha guidato la ricerca in collaborazione con Manuela Ceccarelli e Laura Micheli. “Utilizzando questa informazione, abbiamo dimostrato che se un modello murino che sviluppa medulloblastoma con alta frequenza viene trattato per un mese per via intracerebellare con Cxcl3, a due mesi da quando il tumore ha già iniziato a svilupparsi, il medulloblastoma non si forma più o scompare completamente”.

Si sta ora studiando l'applicabilità nell'uomo di questo trattamento, che è stato brevettato dal CNR (Cxcl3 chemokine for the therapeutic treatment of medulloblastoma, Patent WO 2014053999 A1).

Il Distretto Tecnologico Campania Bioscience è su Rai3

Domenica 8 gennaio è andato in onda su Rai3 il servizio “Bioscience: un'eccellenza della Campania” sul Distretto Tecnologico Campania Bioscience nell'ambito della trasmissione Il Posto Giusto.

Il servizio ripercorre la storia e la mission del Distretto con un'intervista ad Amleto D'Agostino, Direttore Generale, e con la testimonianza, in particolare, di un'azienda socia di Campania Bioscience.

Il cluster è oggi costituito da 55 soci tra cui 7 organismi di ricerca, 46 imprese e 2 Strutture di Trasferimento Tecnologico.

È possibile rivedere il servizio al seguente [link](#)

Toscana Life Science lancia il progetto di storytelling per raccontare le storie dell'incubatore

“Alla ricerca del tempo guadagnato” è il nome del progetto di storytelling lanciato da Fondazione Toscana Life Sciences (TLS). Al centro, il racconto di cinque storie di impresa e di ricerca che hanno sede all'interno del TLS. Imprenditori, ricercatori, manager nel campo della produzione farmaceutica, del biotech, della genomica, dell'immunoterapia oncologica, dei farmaci orfani plasmaderivati: sono loro i protagonisti delle prime storie selezionate per restituire la fotografia di un ambiente complesso ed eterogeneo come quello di TLS.

A raccontare le loro storie saranno Claudio Bechini per la startup Pharma Integration, imprenditore che ha scelto la robotica per progettare linee di riempimento di nuova generazione per l'industria farmaceutica; Greta Immobile Molaro per Polo GGB, amministratore delegato dell'impresa specializzata in innovative tecniche di sequenziamento; Lorenzo Terranova per Kedrion, il Quality Assurance Manager che ha gestito il processo per autorizzare l'impianto di Siena a produrre farmaci orfani plasmaderivati; Alessia Covre per Fondazione NIBIT, ricercatrice del team dell'oncologo Michele Maio che ha scelto l'approccio terapeutico dell'immunoterapia per il trattamento del cancro e, infine, Emanuele Montomoli responsabile scientifico di VisMederi, che lavora nel validare l'efficacia dei vaccini a livello internazionale.

Per raccontare tutte le realtà dell'ecosistema TLS è stato creato [uno spazio web](#) sul sito della Fondazione dove i protagonisti delle interviste diventano i volti di una campagna istituzionale che sarà veicolata anche sui profili social su YouTube, Twitter e LinkedIn.

L'americana Sienna acquisisce Creabilis

La società americana Sienna Biopharmaceuticals ha acquisito per oltre 150 milioni di dollari Creabilis, azienda specializzata nello sviluppo di terapie per infiammazioni diffuse della pelle, come la psoriasi e la dermatite atopica. È una delle vendite con il valore più alto del 2016, sicuramente in testa a quelle italiane nell'ambito delle biotecnologie. I laboratori di ricerca rimarranno in Italia al Bioindustry Park di Colletterto Giacosa (Torino).

Fondata nel 2003 in Italia, Creabilis ha oggi il quartier generale in Inghilterra, ma ha mantenuto sin dall'inizio i propri laboratori di ricerca all'interno del Bioindustry Park “Silvano Fumero” di Colletterto Giacosa, nella città metropolitana di Torino. Qui è stata messa a punto “Topical by design”, tecnologia all'avanguardia per diminuire gli

effetti collaterali dei farmaci dermatologici, concentrando l'effetto a livello epidermico ed evitando che entrino in circolo nel sangue.

Un sapere nato in Italia che adesso verrà esportato all'estero, entrando a far parte delle competenze di una delle più giovani e promettenti aziende farmaceutiche in ambito dermatologico: con base in California, Sienna ha nel management figure che hanno contribuito allo sviluppo di marchi per l'estetica come Botox e Juvederm e punta a diventare leader nelle terapie per la pelle.

“Siamo particolarmente fieri dei risultati raggiunti da Creabilis e felici che il centro di ricerca sia stato confermato in Piemonte - sottolinea Alberta Pasquero, ad di Bioindustry Park - Un riconoscimento all'eccellenza e al livello di innovazione che l'Italia è in grado di esprimere”.

Finanziata con un investimento di circa 50 milioni di dollari da parte di tre fondi internazionali, la francese Sofinnova, l'americana AbbVie Biotech Ventures e la norvegese NeoMed, Creabilis ha triplicato dal 2008 ad oggi il proprio valore superando adesso i 150 milioni di dollari.

L'acquisizione di Creabilis permetterà a Sienna Biopharmaceuticals di sviluppare le competenze in ambiti dove l'industria farmaceutica non è ancora stata in grado di dare una risposta. Un esempio su tutti il trattamento del prurito, uno dei sintomi più fastidiosi in diverse patologie della pelle, per il quale attualmente non ci sono trattamenti topici approvati dalla Food and Drug Administration.

Premi ed eventi

Premio Innovazione Digitale in Sanità

L'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano lancia il Premio Innovazione Digitale in Sanità 2017.

Il Premio nasce nel 2010 per creare occasioni di conoscenza e condivisione dei progetti che maggiormente si sono distinti per capacità di utilizzare le tecnologie digitali come leva di innovazione e cambiamento nel mondo della Sanità in Italia.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di sostenere la cultura dell'innovazione digitale nella sanità; generare un meccanismo virtuoso di condivisione delle esperienze di eccellenza; premiare e dare visibilità alle aziende sanitarie italiane più innovative; contribuire ai processi di ricerca e alla raccolta di best practice.

Il termine per la consegna delle schede è martedì 31 gennaio 2017. Il progetto candidato deve essere stato avviato non prima del 2014.

Per partecipare al Premio e candidare un progetto di successo implementato presso una struttura è necessario compilare la scheda di candidatura [disponibile qui](#) e inviarla a Niccolò Ballerio (niccolo.ballerio@polimi.it).

Maggiori informazioni al seguente [link](#)

Premio Nazionale Federchimica Giovani

C'è tempo fino al prossimo 31 marzo per partecipare al Premio Nazionale Federchimica Giovani 2016 - 2017 un concorso letterario riservato agli studenti di scuole secondarie di primo grado chiamati a presentare un racconto di fantasia o un reportage giornalistico sui temi della chimica.

Il progetto, promosso da Federchimica e dalle sue Associazioni di settore, prevede anche una "sezione speciale" dedicata alle biotecnologie.

La partecipazione è libera e gratuita. In palio per i migliori elaborati ci sono tablet e materiale didattico.

Al seguente [link](#) maggiori informazioni e iscrizioni.

BioItaly Investment Forum 2017 & Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative

C'è tempo fino al prossimo 31 gennaio per presentare la propria candidatura alla decima edizione di BioItaly Investment Forum & Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative: evento ideato e organizzato da Assobiotec e da Intesa Sanpaolo, in collaborazione con diversi partner, in programma a Milano i prossimi 29 e 30 marzo. L'obiettivo dell'iniziativa è fare incontrare le imprese innovative biotecnologiche e biomedicali italiane, così come i progetti d'impresa, con gli investitori di tutto il mondo. Anche quest'anno l'iniziativa è affiancata da un road-show internazionale che porta BioItaly, grazie al network di Intesa Sanpaolo, sulla maggiori piazze finanziarie globali e da un roadshow nazionale partito lo scorso 18 gennaio, finalizzato a presentare l'Investment Forum e a raccogliere progetti e proposte.

Il BioItaly National Roadshow toccherà le seguenti città: Roma 18 gennaio, Torino 20 gennaio, Firenze 24 gennaio, Catania 26 gennaio, Milano 27 gennaio, Napoli 31 gennaio. Per maggiori informazioni: <http://assobiotec.federchimica.it/>

Tutti gli appuntamenti di ICE-Agenzia, Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente 2017

ICE ha lanciato il nuovo [calendario delle iniziative promozionali](#) che intende realizzare nell'arco del 2017 per il settore Biotecnologie/Biomedicale, Medicale/Dentale/Chimico farmaceutico e per le Nanotecnologie.

È possibile compilare il modulo ed esprimere le proprie preferenze, in base alle quali Ice invierà le circolari informative con le modalità di partecipazione alle singole iniziative.

Per informazioni e chiarimenti scrivere a tecnologia.industriale@ice.it